

La grande Africa

Marco Aime

14 Settembre 2026

La strada è lunga, ma un altro piccolo passo verso la decolonizzazione dell’Africa è stato fatto. Nel mese di settembre, infatti, l’Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione presentata dal Togo a nome del Gruppo africano che promuove una rappresentazione cartografica più fedele delle dimensioni reali dell’Africa e delle altre regioni del pianeta. Mai come in questo caso il celebre detto “la mappa non è il territorio” risulta perfettamente calzante, infatti, per oltre cinque secoli il nostro sguardo è stato modellato dal planisfero disegnato nel 1569 dal cartografo fiammingo Gerardus Mercator (da noi conosciuto come Mercatore), il cui nome *Nova et Aucta Orbis Terrae Descriptio ad Usum Navigatium Emendate*, ci dice che era pensato per aiutare la navigazione marittima. Come tutti i planisferi, anche questa carta soffre dell’inevitabile difficoltà del rappresentare su una superficie piana quella che è in realtà una forma sferica tridimensionale. Operazione che impone necessariamente dei sacrifici. “Appiattendo” la curvatura della Terra si opera inevitabilmente una distorsione, che altera le dimensioni delle varie regioni del mondo e le relative proporzioni. Così l’Alaska è rappresentata con un’area superiore a quella del Brasile, mentre la sua area effettiva è meno di 1/5 di quella dello Stato sudamericano; la Finlandia è rappresentata con una lunghezza da Nord a Sud maggiore di quella dell’India, mentre in realtà è vero il contrario: la prima è pari a 1160 km, la seconda è quasi il triplo: 3214. A soffrirne di più è stata però l’Africa, che appare più o meno grande come la Groenlandia, quando in realtà è 14 volte più grande. Anche gli altri Paesi vicini all’equatore appaiono più piccoli di quanto non siano, mentre quelli più vicini ai poli risultano più grandi.

Una mappa, qualsiasi mappa, non è però solo una rappresentazione “meccanica” di un territorio, ma è l’espressione di una visione del mondo ed è su quelle rappresentazioni che per secoli abbiamo costruito il nostro immaginario geografico e la nostra percezione del mondo. Come ha dichiarato alla Bbc Lerato Mogoatlhe di Africa No Filter, uno dei gruppi promotori della campagna per abbandonare la mappa di Mercatore: «La rappresentazione errata dell’Africa sulle

mappe del mondo non è solo un errore cartografico: è una questione narrativa». Infatti, questa visione ha in parte contribuito a rendere più marginale il continente agli occhi di chi la utilizzava.

La storia della cartografia moderna, che si è sviluppata in Europa tra il XV e il XVI secolo è in qualche modo legata alla storia del colonialismo e dell'imperialismo. Non si può certo affermare che questo sia stato l'elemento fondamentale delle tante disgrazie che hanno afflitto l'Africa, ma è un tassello che ha contribuito a formare quel mosaico che rappresenta un continente arretrato, sottosviluppato, selvaggio: uno spazio di serie B, insomma. È per questo che la proposta lanciata dal Togo a nome dei 54 Stati dell'Unione africana, con il nome *Correct the map*, diventa particolarmente significativa e non rappresenta solo una questione meramente accademica o estetica, ma una battaglia politica e d'identità. È un passo avanti verso quella "decolonizzazione delle menti" di cui già parlava Franz Fanon e poi ripresa dallo scrittore keniano Ngugi Wa Thiongo.



Nova et Aucta Orbis Terrae Descriptio ad Usum Navigatium Emendate.

La rivendicazione si è poi estesa anche oltre il continente africano. Anche la Commissione per le Riparazioni della Comunità Caraibica (Caricom) ha sostenuto la proiezione *Equal Earth*, vedendola come un rifiuto dell'«ideologia di potere e dominio» veicolata dalla mappa di Mercatore. Ne è seguita la campagna che promuove l'adozione della proiezione *Equal Earth*, introdotta nel 2018 e progettata per rappresentare i continenti in base alle loro dimensioni reali. La campagna si propone di raccomandare istituzioni internazionali, sistemi educativi,

case editrici e piattaforme digitali ad adottare progressivamente strumenti di rappresentazione più accurati e aderenti alle reali superfici terrestri. Il voto dell'Onu non è vincolante, ma dovrebbe comunque comportare una graduale adozione di nuove mappe nelle istituzioni di tutto il mondo.

La proposta è stata approvata con 166 voti a favore, 6 astenuti (Estonia, Georgia, Lituania, Moldavia, Serbia e Ucraina) e uno solo contrario: quello degli Stati Uniti. Non stupisce certo quest'ultimo voto, visto che il loro presidente intende ribattezzare gran parte del continente americano, per farlo apparire statunitense.

Leggi anche:

Marco Aime | [L'Africa non è un paese](#)

Marco Aime | [L'Africa a Venezia](#)

Marco Aime | [Africa rossa](#)

Marco Aime | [Restituzione: di chi sono le opere d'arte?](#)

Marco Aime | [L'etnocentrismo ministeriale. E l'Africa?](#)

Marco Aime | [Alì "Farka" Touré: la mia musica viene dall'acqua](#)

Marco Aime | [Ousmane Sembène, padre del cinema africano](#)

Marco Aime | [African Parks: business bianco](#)

Marco Aime | [Africa: la storia dalla parte del leone](#)

Marco Aime | [Africa: il progresso del sottosviluppo](#)

Marco Aime | [Ngũgĩ wa Thiong'o: biblioteche che muiono](#)

Marco Aime | [Donna, africana, meticcia](#)

Marco Aime | [Teju Cole. Pelle nera, carta nera](#)

Marco Aime | [Unesco: la grande storia dell'Africa](#)

Marco Aime | [Algeria, una storia difficile](#)

Marco Aime | [Una moschea a Fréjus. I soldati francesi africani](#)

Marco Aime | [La tratta degli schiavi](#)

Marco Aime | [Le biblioteche del Sahara](#)

Marco Aime | [Le antiche città del deserto](#)

Marco Aime | [Il nostos africano di Ta-Nehisi Coates](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Equal Earth • Paesi del mondo

